



Artigiani, “cassa” a rischio crac

L'allarme della Cna: «Non sappiamo se ci sono i fondi per l'indennità di 3.500 lavoratori sospesi»

di Serena Gasparoni

► TREVISO

«A pochi giorni dal nuovo anno non siamo oggi in grado di dire se potremo erogare nel 2013 ai 3.500 lavoratori dell'artigianato sospesi l'indennità data da Inps ed ente bilaterale con modalità simili a quelle degli ultimi quattro anni». È il grido d'allarme lanciato da Alfonso Lorenzetto a margine del convegno per discutere dell'efficacia della legge Fornero per far fronte alla crisi occupazionale, un incontro a cui hanno partecipato anche il giuslavorista e senatore Pietro Ichino e il presidente nazionale dell'associazione artigiana Ivan Malavasi.

Mancano circa 50 giorni all'inizio del nuovo anno ma ad oggi la Cna provinciale denuncia che non c'è alcuna cer-

tezza per i 3.500 lavoratori artigiani attualmente sospesi nella sola provincia di Treviso: non si sa ancora infatti se potranno usufruire o meno della indennità di disoccupazione fornite dall'Inps e dall'Ebav,

l'ente bilaterale dell'artigianato veneto. Dal primo gennaio non si sa infatti se la sospensione dei lavoratori verrà finanziata data l'entrata in vigore della legge Fornero che ne centralizza la gestione, prima re-

gionale ora nazionale.

Quest'anno nella Marca, con una diminuzione di posti di lavoro dipendente di 7.300 unità negli ultimi 12 mesi e gli 11 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nei primi otto mesi dell'anno, pur in diminuzione del 13% rispetto al 2011. Altro dato termometro della difficile situazione del lavoro: nelle liste di mobilità sono entrati 5.402 lavoratori, +32%. Una situazione sulla quale la legge Fornero ha tentato di intervenire per contribuire a innalzare la crescita e l'occupazione ed è intervenuta sulla flessibilità in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, sugli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive per il lavoro. Con risultati e modalità, a detta degli esperti, se non completamente negativi quantomeno discutibili. «Invece di

favorire le assunzioni, in particolare a tempo determinato, introducendo misure strutturali come la riduzione del cuneo fiscale e contributivo piuttosto che incentivi che durano qualche mese, la legge Fornero ha irrigidito le forme di assunzione diverse dal contratto a tempo indeterminato», ha dichiarato Lorenzetto, «ma anche la famigerata tassa sul licenziamento appare del tutto contraddittoria: un incomprensibile appesantimento proprio della tipologia contrattuale che si vorrebbe favorire». Ichino ha tentato di mettere in luce invece gli aspetti positivi della norma, proponendo soluzioni per aiutare le aziende e i lavoratori a uscire dall'impasse economico, suggerendo alle aziende di avvalersi di società di outplacement per ricollocare con successo i lavoratori.



Il tavolo dei relatori durante il convegno organizzato dalla Cna